COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

14.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FURIA**

INDICE

PAG.

Sostituzione:

PRESIDENTE 85

Testo unificato delle proposte di legge (Discussione e approvazione):

FERRARI MARTE ed altri: Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche e nuova disciplina dei trattamenti assistenziali e previdenziali per le ostetriche (159);

BOFFARDI INES ed altri: Nuove norme in materia di trattamento previdenziale per le iscritte all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per le ostetriche (ENPAO (640);

BERTANI FOGLI ELETTA ed altri: Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza delle ostetriche (ENPAO) ed equiparazione dei trattamenti previdenziali ed assistenziali a quelli in vigore nell'INPS (618) 86

PRESIDENTE 85, 86, 89, 91, 94, 95, 96 98, 99, 100, 101, 102, 105

BELARDI MERLO ERIASE 93, 96

BOFFARDI INES, *Relatore* 86. 94, 96, 99, 100, 102

CRISTOFORI 100, 102, 104

DI CORATO 95

FERRARI MARTE 89, 98, 99, 100, 102, 103

GIANNI 104

PAG.

MANENTE COMUNALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 88, 95, 96, 99, 100, 102

MAROLI 91, 98, 99, 101, 102

PEZZATI 99

PICCINELLI 99

ROSOLEN ANGELA MARIA 89, 100, 103

SOSPIRI 93, 100, 101, 102, 105

Votazione segreta:

PRESIDENTE 105

La seduta comincia alle 9,45.

RAMELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzione.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 19, quarto comma, del Regolamento, comunico che il deputato Lodi Faustini Fustini Adriana è sostituito dal deputato Curcio.

Discussione del testo unificato delle proposte di legge Ferrari Marte ed altri: Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche e nuova disciplina dei trattamenti assistenziali e previdenziali per le ostetriche (159); Boffardi Ines ed altri: Nuove norme in materia di trattamento previdenziale per le iscritte all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per le ostetriche (ENPAO) (640); e della proposta di legge Bertani Fogli Eletta ed altri: Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza delle ostetriche (ENPAO) ed equiparazione dei trattamenti previdenziali ed assistenziali a quelli in vigore nell'INPS (618).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Ferrari Marte, Cresco, Aniasi, Magnani Noya Maria, Felisetti e Raffaelli Mario: « Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche e nuova disciplina dei trattamento assistenziali e previdenziali per le ostetriche »; Boffardi Ines, Pezzati, Maroli, Cristofori e Bianchi: « Nuove norme in materia di trattamento previdenziale per le iscritte all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per le ostetriche (ENPAO); e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bertani Fogli Eletta, Rosolen Angela Maria, Lodi Faustini Fustini Adriana, Belardi Merlo Eriase, Lodolini Francesca, Colonna, Fracchia e Zoppetti: « Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza delle ostetriche (ENPAO) ed equiparazione dei trattamenti previdenziali ed assistenziali a quelli in vigore nell'INPS ».

Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha espresso il seguente parere:

« Parere favorevole, a condizione che venga soppresso l'articolo 7 del testo unificato, la cui normativa non è coerente con il disposto scioglimento dell'ENPAO alla scadenza dei tre anni; e con le seguenti osservazioni:

1) che all'articolo 1, secondo comma, venga prevista l'adozione di apposito provvedimento con cui, alla scadenza dei tre anni, disciplinare il trasferimento di beni e personale dell'ENPAO al nuovo ente;

2) che venga esaminata la opportunità di estendere ad un periodo lavorativo superiore ai cinque anni previsti il termine di diferimento di cui alla lettera *b*) del comma terzo dell'articolo 4, avuto riguardo alla prevedibile attività e conseguentemente di reddito sulla fase conclusiva dell'attività professionale;

3) che venga rivisto l'ultimo comma dell'articolo 6, ritenuto che la sanzione ivi prevista per la ritardata od omessa presentazione della denunzia non può comportare il ritardo nella corresponsione della pensione, potendosi procedere all'accertamento di ufficio dei dati non denunziati ».

Comunico, inoltre, che la V Commissione bilancio e la XIV Commissione igiene e sanità hanno espresso parere favorevole.

L'onorevole Ines Boffardi ha facoltà di svolgere la relazione.

BOFFARDI INES, *Relatore*. L'Ente nazionale di previdenza e assistenza per le ostetriche (ENPAO), avente personalità giuridica di diritto pubblico, ha la finalità di corrispondere pensioni di vecchiaia e di invalidità alle proprie iscritte, oltre alla erogazione di prestazioni assistenziali integrative.

All'Ente – elencato fra gli istituti e casse che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e di assistenza – sono iscritte, a norma del decreto legislativo del Capo dello Stato, tutte le ostetriche comprese negli albi dei collegi provinciali.

Alla data del 31 dicembre 1978, le iscritte attive (cioè le ostetriche tenute al versamento del contributo annuo, obiettivamente molto modesto, pari a lire 30 mila, di cui lire 25 mila da destinare alla ge-

stione previdenza e lire 5 mila alla gestione assistenza), ammontavano a 15.866 unità (4.629 pensionate per vecchiaia e 859 pensionate per invalidità).

Le pensioni, infatti, oggi variano da un minimo di lire 10 mila (per dieci anni di contribuzione) ad un massimo di lire 22 mila mensili e le prestazioni assistenziali prevedono un'indennità di lire mille giornaliere in caso di malattia. D'altro canto, i contributi a carico delle interessate sono pure esigui (lire 9 mila dal 1958, 11 mila dal 1962 e 30 mila dal 1968) più una marca da lire 500 per ogni parto. Istituito per iniziativa della categoria, senza mai alcun onere per lo Stato, quando la professione di ostetrica si configurava quasi esclusivamente come libera professione, l'Ente con lieve contribuzione delle interessate, garantiva nell'anzianità soprattutto l'assistenza malattia ed un trattamento pensionistico che sia pur esiguo, si aggiungeva a quanto il libero risparmio aveva permesso di accantonare.

La svalutazione della lira di questi ultimi anni, colpendo particolarmente i piccoli risparmiatori, ha reso ora grave la situazione per chi non gode di automatismi produttivi.

In verità, da anni l'ENPAO ha chiesto l'autorizzazione del Parlamento a poter aumentare le pensioni, in ossequio a quanto è previsto dal regolamento. Ma non si è mai raggiunto un accordo perché, mentre alcuni sostenevano la necessità di sciogliere l'ENPAO, altri erano contrari a questa soluzione e altri ancora ritenevano che questo discorso dovesse rientrare nella riforma generale. A questo proposito ricordo che l'ENPAO ha un attivo di 10 miliardi in liquido e 10 miliardi in proprietà stabili.

Nelle scorse legislature furono presentate diverse proposte di legge tendenti a migliorare il trattamento previdenziale delle ostetriche ma solo alla fine della passata legislatura si è raggiunto un accordo su un testo elaborato da un Comitato ristretto. Anche in questa legislatura si è costituito un Comitato ristretto che ha provveduto a stendere un testo unificato delle proposte di legge nn. 159 e 640 (quest'ultima aveva fatto proprio il testo elaborato nella passata legislatura ed approvato in sede referente dalla nostra Commissione). Su questo testo unificato le Commissioni XIV igiene e sanità e V bilancio hanno espresso parere favorevole. Anche la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, a condizione, però, che venga soppresso l'articolo 7, che fissa un termine per la presentazione alle Camere, da parte del Governo, di una relazione sull'andamento della gestione ENPAO. In proposito la I Commissione affari costituzionali ha osservato che, prevedendosi lo scioglimento dell'ENPAO alla scadenza dei tre anni ed il passaggio ad una gestione speciale dell'ENPAM, l'articolo 7 è superfluo, per cui presenterò un emendamento soppressivo di tale articolo.

Mi soffermo ora brevemente sulle disposizioni contenute negli articoli del testo unificato.

L'articolo 1 fissa la transitorietà della normativa fino all'emanazione di nuove norme di legge che prevedano criteri unitari per i trattamenti previdenziali delle categorie dei liberi professionisti; stabilisce poi lo scioglimento dell'ENPAO alla scadenza di tre anni ed il passaggio all'ENPAM, che dovrà costituire una gestione speciale.

L'articolo 2 prevede l'abbassamento del limite di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia.

L'articolo 3 prevede la commisurazione del contributo annuo del reddito professionale, con un minimale di 300 mila lire annue.

L'articolo 4 stabilisce l'ammontare delle pensioni di vecchiaia e di invalidità.

L'articolo 5 prevede la perequazione automatica e l'adeguamento dei contributi, di cui all'articolo 3, sottoposti all'approvazione del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

L'articolo 6 detta norme per la denuncia all'ENPAO del reddito professionale e prevede sanzioni per ritardata od omessa denuncia.

Sull'articolo 7 mi sono già soffermata.

Infine, l'articolo 8 prevede l'abrogazione di articoli di leggi in seguito all'entrata in vigore del provvedimento al nostro esame.

Auspico che il testo unificato possa essere approvato in questa seduta, anche perché – è inutile dirlo – si tratta di disposizioni che sono attese da molto tempo e sono ispirate a giustizia, dato che l'ostetrica che ha svolto un'attività per numerosi anni percepisce una pensione di sole 15 mila lire, mentre coloro che non hanno svolto un'attività lavorativa percepiscono la pensione sociale di circa 30 mila lire. Il testo non sarà perfetto, ma contribuisce a dare una sistemazione adeguata alla benemerita categoria delle ostetriche, che assolve delicati compiti verso la società.

MANENTE COMUNALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo non nasconde le proprie perplessità circa il testo migliorato sulla previdenza ENPAO, in relazione al fatto che gli aumenti delle prestazioni sono compensati solo parzialmente da quello dei contributi, per cui per i prossimi tre anni si prevede un disavanzo annuo superiore ai 5 miliardi, che al termine dei primi tre anni di applicazione della legge comporterà un disavanzo di gestione di circa 17 miliardi.

È da sottolineare che, a fronte di detto disavanzo di gestione, l'Ente ha una disponibilità patrimoniale netta al 31 dicembre 1978 pari a circa 12 miliardi di lire. Pertanto, alla fine del triennio si avrebbe un *deficit* patrimoniale di circa lire 5 miliardi.

Per altro, si fa presente che il problema della copertura finanziaria verrebbe sensibilmente ridotto se si lasciasse il limite di età pensionabile per le ostretriche a 65 anni anziché ridurlo a 60 anni, come prevede il testo unificato all'articolo 2.

Al riguardo, si sottolinea che tutte le forme di previdenza dei liberi professionisti prevedono il raggiungimento del diritto a pensione all'età di 65 anni, per cui l'abbassamento di tale limite, per le sole ostetriche, costituirebbe un'anomalia nel sistema. Tale anomalia sarebbe particolarmente evidente se, ai sensi dell'articolo 1 del provvedimento, la gestione ENPAO fosse trasferita all'ENPAM, perché in tal caso le ostetriche e i medici, assicurati presso lo stesso ente, avrebbero un diverso limite di età per raggiungere il diritto alla pensione.

Inoltre, l'abbassamento dell'età pensionabile a favore delle ostetriche potrebbe costituire un precedente anche per le altre categorie di liberi professionisti.

Per altro, il testo unificato prevede all'articolo 3 la possibilità di modificare, con decreto ministeriale, la misura del contributo dovuto dalle assicurate, anche in relazione all'andamento della gestione. Pertanto, qualora dovesse rimanere la forte differenza tra le entrate e le uscite, determinata dal provvedimento, si renderebbe necessario procedere in via amministrativa a notevoli adeguamenti contributivi.

Al riguardo, si sottolinea che, nel caso in cui il problema dell'ENPAO non venga affrontato in sede di riforma generale e qualora fosse approvata la proposta di trasferimento, la norma andrebbe integrata per disciplinare la rappresentanza delle ostetriche tra gli organi dell'ENPAM. A tal fine potrebbe essere inserito un articolo aggiuntivo in cui, ferme restando restando le attribuzioni del Comitato direttivo e del Comitato esecutivo dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici, si costituisce un Comitato di vigilanza sulla gestione speciale delle ostetriche del quale potrebbero far parte, oltre al Presidente dell'Ente suddetto, il Presidente della Federazione nazionale dei colleghi delle ostetriche, tre rappresentanti delle iscritte elette dal Consiglio nazionale, un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, un rappresentante del Ministero della sanità con qualifica non inferiore a primo dirigente o equiparato. I membri del Comitato sarebbero nominati, per la durata di cinque anni, con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

A tale Comitato di vigilanza spetterebbe vigilare sulla regolare affluenza dei

contributi dovuti alla gestione e sulla regolare liquidazione delle prestazioni, fare proposte al Comitato direttivo dell'Ente per gli investimenti delle attività della gestione, decidere in via definitiva sui ricorsi riguardanti le prestazioni a carico della gestione, formulare le previsioni sull'andamento della gestione (proponendo i provvedimenti ritenuti necessari per assicurare l'equilibrio), esaminare i bilanci annuali della gestione, dare pareri sulle questioni relative all'applicazione delle norme che regolano l'attività della gestione, dadare pareri sulla misura dei contributi.

Vorrei infine far notare che, per una rapida definizione del disegno di legge, sarebbe opportuno procedere attentamente alla lettura degli articoli per attuare un coordinamento più rispondente alle norme costituzionali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FERRARI MARTE. Il gruppo socialista ritiene che il provvedimento, pur con le osservazioni formulate dalla I Commissione affari costituzionali, debba essere approvato dalla Commissione. Infatti, come si evince anche dai dati forniti dal relatore, onorevole Boffardi (le oltre cinquemila ostetriche pensionate fruiscono di una pensione che varia da 12 mila a 22 mila lire mensili), la categoria versa in una situazione di trattamento di quiescenza mortificante ed assurda. Sotto questo profilo, noi ci siamo sempre dimostrati contrari al tentativo di mantenere in vita la vecchia normativa e pertanto, a nostro avviso, il testo in esame deve essere rapidamente approvato dalla nostra Commissione – pur con emendamenti che anche la nostra parte politica ha presentato –, affinché il suo *iter* possa concludersi, al Senato, entro tempi brevi. In tal modo, dal 1° gennaio 1980, la categoria potrà fruire di un trattamento dignitoso e perequato rispetto al trattamento di cui godono altri lavoratori autonomi nel nostro paese.

ROSOLEN ANGELA MARIA. Vorrei innanzitutto ricordare, riferendomi all'intervento del relatore, che in questa materia il Parlamento è intervenuto più volte, nel corso degli anni, senza mai risolvere però in maniera adeguata i nodi di fondo del problema. Già nel corso della quinta legislatura, il nostro partito si era fatto promotore di una proposta di legge recante un'ipotesi di soluzione che, a nostro avviso, si attagliava bene alle caratteristiche della categoria. Altri tentativi nella medesima direzione sono stati compiuti nella sesta e nella settima legislatura; finalmente, nell'ottava, viene sottoposto all'esame del Parlamento un testo che, per molti aspetti, è frutto di un accordo e sul quale il gruppo comunista esprime un giudizio articolato.

Indubbiamente, il provvedimento in discussione rappresenta un notevole passo avanti rispetto all'attuale situazione: si aumentano i livelli pensionistici, si adeguano sia le pensioni, sia i contributi in base al reddito, diminuisce l'età pensionabile da 65 a 60 anni.

Tuttavia, il gruppo comunista ritiene di dover mettere in evidenza almeno due aspetti dell'intervento del rappresentante del Governo. È la prima volta, infatti, che sentiamo il Governo esprimersi chiaramente sulla situazione dell'ente e dobbiamo pertanto far rilevare che una dichiarazione altrettanto precisa di quella odierna, nel passato, ci avrebbe aiutato molti di più. Comunque, prendiamo atto che, oggi, il Governo ha le stesse preoccupazioni che in questa materia noi abbiamo nutrito in tutti questi anni e che ci hanno spinto a formulare le proposte avanzate nel passato.

Crediamo tuttavia che una richiesta, in particolare, sia avanzata dalla categoria delle ostetriche: quella, cioè, di abbassare a 60 anni l'età pensionabile dopo quindici anni di contribuzione, stante il tipo di attività svolta da queste lavoratrici, implicante anche una disponibilità fisica notevole ed un logoramento maggiore rispetto ad altre libere professioni. Noi pertanto difendiamo e sosteniamo tale richiesta anche in questa sede; se essa venisse ac-

colta, sarebbe compiuto un indubbio passo in avanti, anche perché si è configurata un'ipotesi di confluenza di queste lavoratrici in una cassa unica di liberi professionisti: ciò va nel senso dell'attuazione di forme di solidarietà che si renderanno certamente necessarie, come lo stesso rappresentante del Governo ha detto poc'anzi, data la debolezza della categoria delle ostetriche.

Comunque, questo miglioramento non ci sodisfa completamente, anche per il modo in cui si prevede di adeguare le pensioni ed i contributi: attraverso un decreto ministeriale, cioè, che se ha il vantaggio di dover prendere di anno in anno in considerazione l'andamento finanziario dell'ente, può però rappresentare anche un elemento di ritardo rispetto alla tempestività degli interventi in questo campo, con conseguente attesa, da parte della categoria, di provvedimenti che, invece, avrebbero potuto essere pressoché automatici se fosse passata la soluzione che prospettava al riguardo la stessa cadenza dell'adeguamento delle pensioni. Mi riferisco, in questo caso, al progetto di riforma del sistema pensionistico e quindi ad una diversa cadenza degli adeguamenti automatici rispetto alla scala mobile. Questa cadenza non viene garantita alle ostetriche che, eventualmente, potranno contare soltanto su degli adeguamenti annuali.

Per quanto riguarda la cosiddetta marca ENPAO, essa verrà abolita soltanto fra due anni. Indubbiamente, la marea costituisce un elemento negativo ed ingiusto e, pertanto, noi riteniamo che vada abolita al più presto anche perché dipendendo da un contributo sostanziale da parte della collettività per la gestione della Cassa, rappresenta un contributo indiretto pubblico.

Nonostante poi le ribadite affermazioni dell'opportunità della costituzione della Cassa dei liberi professionisti, non siamo sodisfatti sul modo e sui tempi con cui procede l'esame del provvedimento di riforma in materia. Infatti, esso avrebbe potuto essere migliore e rispondere in modo certo, adeguato e duraturo alle esigenze e agli interessi della categoria delle ostetriche libere professioniste. Il numero di quest'ultime è già esiguo ed è destinato – per unanime ammissione – a diminuire nel futuro. Così, non saranno in grado di sostenere – da sole e con le proprie forze – un regime pensionistico basato sostanzialmente sul sistema della capitalizzazione. Tale sistema ritengo dovrà essere superato in quanto non solo perpetua delle tendenze verso orientamenti cooperativi, dividendo in tal modo le varie categorie dei lavoratori, ma rappresenta anche un sistema che potrebbe essere retto solo da categorie numerose ed economicamente forti. Qualità che non hanno, generalmente, le categorie delle ostetriche libere professioniste.

Pertanto, la soluzione del problema previdenziale della categoria delle ostetriche libere professioniste sarebbe stata adeguata e rispondente agli interessi non solo immediati, ma anche futuri se si fosse accettata la confluenza nella gestione dei lavoratori autonomi dell'INPS così da garantire non solo livelli di pensione ma anche adeguamenti automatici delle stesse certamente più favorevoli. A mio giudizio, soprattutto questa soluzione della confluenza nell'INPS rappresenterebbe la risposta più corretta ed adeguata al problema finanziario che l'Ente si troverà ben presto a dover affrontare.

Alla luce dei dati (che per altro già conoscevamo), che il Governo ci ha fornito soltanto nella seduta odierna, riprendo ancora una volta l'argomento più volte sollevato in questa sede e altrove da coloro che sono contrari alla soluzione della confluenza della categoria nell'INPS. Il Governo ci ha confermato che il pur consistente patrimonio dell'ENPAO non è più sufficiente; a tale proposito ricordo che più volte fu detto che questo non solo era sufficiente ma, una volta trasferito allo INPS, avrebbe contribuito anche a tappare i buchi esistenti in quella gestione, danneggiando così la categoria delle ostetriche. Poiché, però, questo patrimonio non è sufficiente, esso abbisogna della solidarietà di altre categorie. Perciò la soluzione INPS (che è oggetto di un emendamen-

to che presenteremo in sede di esame degli articoli) ci appare ancora come la soluzione più rispondente all'interesse della categoria, mentre non costituirebbe un aggravio per gli iscritti alla gestione dei lavoratori autonomi artigiani dell'INPS in quanto, con un patrimonio ed una contribuzione che si rifanno a principi non di capitalizzazione ma di ripartizione, il premio puro che ciascun iscritto deve pagare alla gestione verrebbe, addirittura, sia pur lievissimamente, ridotto. Mi rendo conto che i suddetti criteri non sono molto conosciuti e ciò ho comportato una differenziazione di opinioni circa la soluzione da adottare; è proprio per tale motivo che noi abbiamo voluto, in questa sede, sottolineare i vari aspetti della problematica.

Per quanto riguarda poi il parere favorevole con osservazioni espresso dalla I Commissione affari costituzionali, noi siamo d'accordo sulla proposta (contenuta nel parere) di soppressione dell'articolo 7 del testo unificato, e presenteremo un emendamento *ad hoc* che garantisca posti di lavoro per gli attuali dipendenti dell'ENPAO.

La soluzione proposta dal gruppo comunista, al quale appartengo, e dal gruppo socialista, sarebbe stata la più rispondente agli interessi ed alle richieste della categoria che, da quanto ci risulta e da quanto è emerso in numerosi incontri che abbiamo avuto direttamente con essa, non condivide le posizioni assunte dalla dirigenza nazionale della stessa categoria. E a questo punto il discorso diventerebbe lungo anche perché la rappresentatività effettiva e la funzione dirigente degli organismi nazionali non sempre promuovono o favoriscono la crescita e l'aggiornamento ma neppure informano tempestivamente i membri dell'associazione, conducendo una politica che si sta rivelando (e ancora più si rivelerà nei prossimi anni) non rispondente a quegli interessi che a parole si dice di voler difendere.

Concludendo, data l'urgenza che riveste l'approvazione del provvedimento di legge, mi auguro che esso possa essere rapidamente approvato apportando, però, delle modifiche ad alcune norme del testo unificato.

PRESIDENTE. Onorevole Rosolen, le faccio presente che qualora fosse presentato l'emendamento riguardante la confluenza nell'INPS della categoria e si insistesse per la sua votazione, sarei costretto a sospendere a norma di Regolamento la seduta. Infatti il secondo comma dell'articolo 94 del Regolamento così stabilisce: « Gli emendamenti possono essere presentati nel corso della discussione. Gli emendamenti implicanti maggiori spese o diminuzioni di entrate, quelli che richiedono un esame per gli aspetti di legittimità costituzionale nonché quelli concernenti la materia del pubblico impiego non possono essere votati se non siano stati preventivamente inviati per il parere, rispettivamente, alla Commissione bilancio e programmazione e alla Commissione affari costituzionali ».

Si potrebbe obiettare che nel caso in ispecie non vi siano maggiori oneri; però, siccome si modifica la disposizione su cui le Commissione I affari costituzionali e V bilancio hanno espresso parere favorevole, bisognerebbe acquisire di nuovo questi pareri. Ciò deve essere valutato dai gruppi presenti in Commissione.

MAROLI. Ci troviamo di fronte ad un parto estremamente difficile, perché lo ENPAO non è appetibile da alcuno, e quindi sono sorte sempre enormi difficoltà per una soluzione definitiva al riguardo.

All'articolo 1 abbiamo indicato la soluzione ENPAM perché ci è parso che fosse quella più adatta per il tipo e la professionalità della categoria, ma abbiamo anche detto che questa soluzione doveva essere adottata nel caso in cui non fosse passata una regolamentazione unitaria di una cassa per i liberi professionisti. Devo dire che questo problema è estremamente delicato e complesso. Sto seguendo come relatore i lavori sulla cassa forense e spero che si possano superare le difficoltà che sono sorte, in modo da

avere idee chiare e indicazioni precise per tutte le altre categorie. In questo senso non dispero che anche per le ostetriche si possa giungere ad una soluzione unitaria con le altre categorie di professionisti: questa sarebbe per me la soluzione più idonea e più congeniale al tipo di attività svolta da queste lavoratrici; la normativa dipenderà dal tipo di soluzione che si adotterà.

Comunque, in attesa della soluzione finale, sia riguardo all'ENPAO sia riguardo all'ENPAM, abbiamo previsto una normativa provvisoria che verrà senz'altro modificata nel momento in cui si avrà il passaggio all'ENPAM o alla cassa dei liberi professionisti.

Per quanto riguarda il problema sollevato dal Governo circa l'età pensionibile, non c'è dubbio che esso troverà una propria collocazione a seconda della soluzione finale che si adotterà. Ad ogni modo, se la categoria delle ostetriche confluirà nella cassa dei liberi professionisti o nell'ENPAM, l'età dovrà essere di 65 anni, perché tutte le donne professioniste maturano il diritto alla pensione a questa età, a meno che non prevalga la tesi di un passaggio all'INPS; ma, onorevole Rosolen, anche questa soluzione presenta inconvenienti. Infatti, pur non essendo forte in matematica, ma solo con un po' di buon senso, rilevo che vi è un rapporto non bilanciato fra pensionate e iscritte ancora in attività, per cui il *deficit* resta. Non vi è, quindi, altra soluzione miracolistica; mentre dovremo esaminare il problema se ciò dovrà essere pagato dalla solidarietà dei lavoratori dipendenti dell'INPS, o dei professionisti o dai medici o dello Stato attraverso il suo contributo. Comunque, il problema finanziario non si risolve così facilmente, perchè, in presenza di quel rapporto sbilanciato, si ha una gestione squilibrata. Quindi, qualsiasi soluzione adotteranno, il problema finanziario sarà sempre presente.

Al sottosegretario che ha proposto di sospendere la discussione per poter esaminare l'articolato con maggiore attenzione, anche sulla base delle norme costituzionali (fra l'altro, ciò comporterebbe un ritardo nell'approvazione del provvedimento), faccio presente che sono tre anni che discutiamo di questo problema. Il Governo avrebbe potuto essere presente in misura maggiore alle riunioni dei Comitati ristretti costituitisi anche nelle passate legislature e avremmo avuto così uno articolato più rispondente ai criteri che il Governo intendeva seguire.

Nello stesso tempo, il gruppo comunista ha preannunciato la presentazione di un emendamento che prevede il passaggio della gestione e del personale ENPAO all'INPS. Ora, considerando l'urgenza che riveste il provvedimento, vorrei invitare i colleghi del gruppo comunista a non insistere sugli emendamenti per non ritardare l'approvazione del testo.

Ritengo che debba essere accolta l'osservazione della I Commissione affari costituzionali sulla lettera *b*) del comma terzo dell'articolo 4, che risponde a principi di equità, per cui presenterò un emendamento che estende il periodo previsto di cinque anni a dieci anni.

In un altro emendamento ho recepito l'osservazione della I Commissione affari costituzionali, relativa all'ultimo comma dell'articolo 6, sopprimendo il punto contestato e ponendo il problema in termini accettabili dalla Commissione. Sono d'accordo anche sulla proposta di sopprimere l'articolo 7.

Ritengo che questi emendamenti possano essere accolti, perché tendono a dare una maggiore validità all'impostazione dell'articolato; e diamo così un contributo al miglioramento del testo, come il Governo aveva suggerito. Non penso sia opportuno andare oltre, perché ritarderemo l'approvazione di un provvedimento che è da troppo tempo sul tappeto. È indubbio che l'argomento non è chiuso anche se dovessimo approvare il provvedimento così com'è, perché saremo chiamati, fra non molto, ad esaminare il problema della cassa dei liberi professionisti. Sono convinto che se vi sono la buona volontà ed un indirizzo politico comune su tale problema, per la categoria delle ostetriche al soluzione si potrà trovare nella istituenda cassa dei liberi pro-

fessionisti che non hanno ancora alcuna protezione previdenziale.

SOSPIRI. Sulla necessità di adeguare le pensioni delle ostetriche alle esigenze della vita, siamo tutti d'accordo, per cui non ritengo di dover insistere su questo punto; del resto, ne abbiamo già parlato nel corso delle precedenti riunioni della nostra Commissione. Quindi, salvo discutere sugli eventuali emendamenti, posso senz'altro affermare che, eccetto per l'articolo 1, il gruppo del MSI-destra nazionale è favorevole al provvedimento al nostro esame. Ma la questione di fondo, che è sempre la stessa, riguarda la previsione dello scioglimento dell'ENPAO.

Le ostetriche, come tutti i colleghi sanno, hanno detto e ribadito di essere contrarie a questo scioglimento, impegnandosi a provvedere all'equilibrio finanziario della gestione stessa dell'ENPAO.

In ogni caso l'articolo 1, sia pure entro tre anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge, prevede lo scioglimento dell'ente, ed al riguardo vogliamo sottolineare un motivo di fondo: lo stesso onorevole Maroli ha affermato che il provvedimento più logico sarebbe quello di far rientrare le ostetriche nella istituenda cassa di previdenza ed assistenza dei liberi professionisti.

Mi sembra, inoltre, che la buona volontà alla quale ci si richiama di fatto non esista, perché altrimenti non sarebbe stato necessario specificare, al primo comma dell'articolo 1: « Fino a quando non sarà provveduto con legge al riordinamento, con criteri unitari, dei trattamenti previdenziali delle categorie dei liberi professionisti e, comunque, per un periodo massimo di tre anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge ». Evidentemente, questa dizione sta a significare che non vi è né la speranza, né la certezza di perseguire quell'obiettivo entro il lasso di tempo indicato. Non possiamo pertanto essere favorevoli allo articolo 1 (anche sulla base di prese di posizione illustrate in precedenti occasioni), pur riconoscendo che il testo della norma è stato migliorato, in una certa misura, rispetto alla formulazione originaria, con l'approvazione di quell'emendamento che prevede il trasferimento della gestione ENPAO all'ENPAM; il che, per la verità, sembra molto più logico che non l'accostamento con gli artigiani e i commercianti.

Condividiamo poi gli emendamenti proposti dalla I Commissione affari costituzionali (la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 6 e dell'articolo 7), mentre avanziamo delle perplessità circa gli emendamenti proposti dal Governo. Il comitato di vigilanza sulla gestione speciale delle ostetriche a noi sembra quasi una specie di « protettorato » e comunque una mortificazione per la categoria: le ostetriche non chiedono che venga sciolto il loro ente di assistenza e previdenza, mentre noi con legge operiamo in tal senso, istituendo poi quell'organo di controllo configurato dall'articolo 1-*bis* proposto dal Governo.

Quanto all'abbassamento dell'età pensionabile, siamo d'accordo, anche perché quando si passa da 60 a 65 anni evidentemente ci si preoccupa di elargire le pensioni con 5 anni di ritardo, continuando a ricevere i contributi per lo stesso periodo. Se non sbaglio, l'articolo 2 prevede che « Le iscritte possono continuare nel versamento dei contributi fino e non oltre il sessantacinquesimo anno di età »; cioè, nella sostanza, questa norma si ricollega allo spirito di un articolo analogo previsto dal disegno di legge sul riordinamento generale del sistema pensionistico predisposto dal ministro Scotti: a nostro avviso, essa può essere senz'altro approvata nella sua formulazione attuale.

In conclusione, annuncio il voto contrario del gruppo del MSI-destra nazionale all'articolo 1, favorevole ai successivi articoli (salvo la discussione sugli emendamenti), e di astensione sull'intero provvedimento.

BELARDI MERLO ERIASE. Non presenteremo l'emendamento preannunciato dalla collega Rosolen, pur rimanendo fermi nella nostra convinzione che tale pro-

posta di modifica faceva intravedere la possibilità di realizzare, anche per questa categoria, un sistema pensionistico adeguato e per quanto riguarda i contributi e per quanto attiene al sistema con il quale vengono erogate le pensioni stesse. Non insistiamo sull'emendamento innanzitutto perché non vogliamo compiere alcun atto che ritardi l'*iter* del provvedimento, anche se non possiamo, nello stesso tempo, accettare il giudizio espresso or ora dall'onorevole Maroli, il quale ha messo il gruppo comunista sullo stesso piano del Governo. Infatti, noi siamo stati attivamente presenti in tutte le fasi dell'elaborazione di questo testo e proprio stamane – come ha sottolineato in precedenza l'onorevole Rosolen – abbiamo potuto apprendere il giudizio del Governo sul provvedimento stesso.

In secondo luogo, non insistiamo sulla nostra proposta di modifica perché prendiamo atto della volontà manifestata, in questo dibattito, dal gruppo della democrazia cristiana, di legiferare con sollecitudine per istituire la Cassa dei liberi professionisti.

Per tali ragioni, invitiamo il Governo a ritirare gli emendamenti che ha proposto perché riteniamo che, eventualmente, l'oggetto degli stessi possa trovare spazio nel dibattito, che si svolgerà successivamente, sulla confluenza di tale categoria – che ci auguriamo avvenga – nella Cassa dei liberi professionisti.

Per tutte queste ragioni, come ripeto, il gruppo comunista ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BOFFARDI INES, *Relatore*. Ringrazio il gruppo comunista che, rinunciando al proprio emendamento, agevola l'approvazione del testo in esame: infatti, se i colleghi avessero insistito nella loro posizione, il provvedimento sarebbe dovuto tornare alle Commissioni competenti per i pareri e ciò avrebbe comportato uno slittamento nella conclusione del relativo *iter*. Come ripeto, si tratta di una normativa transitoria e l'auspicio che è stato espresso coincide con la nostra volontà di rivedere, al più presto, questo articolato; inviterei pertanto anche il Governo a non presentare propri emendamenti.

Certo, debbo anche aggiungere, con molta obiettività, che sarebbe stato molto più utile fare alcune osservazioni prima di esaminare il provvedimento in sede legislativa, anche perché in tal modo avremmo impiegato meglio il nostro tempo e, forse, saremmo pervenuti più rapidamente ad una decisione. Ritengo che la categoria possa far fronte al *deficit* con la propria disponibilità di bilancio.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dal rappresentante del Governo sul primo comma dell'articolo 2 del testo unificato, esprimo il mio consenso anche perché, come ha ben sottolineato l'onorevole Maroli, si dovrà andare ad una unificazione per tutte le categorie circa le condizioni per il conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia.

Circa gli emendamenti presentati dal Governo tendenti ad assicurare una adeguata rappresentanza delle categorie, essi sono fondamentalmente giusti; ma ritengo che i comitati rappresentativi debbano essere espressione delle varie categorie, così come avviene, ad esempio, per la categoria dei farmacisti.

Prendo atto della proposta formulata dall'onorevole Rosolen circa l'inserimento nell'INPS – gestione artigiani – della categoria delle ostetriche, ma non posso condividerla. Vorrei far presente all'onorevole Rosolen che noi dobbiamo però tener conto delle richieste avanzate dagli organi ufficiali, e liberamente eletti, delle categorie, in quanto questi organi sono espressione della base.

Proprio perché, al riguardo, non rimanga ombra di dubbio, desidero leggere parte del testo della lettera che la federazione nazionale del collegio delle ostetriche ha inviato a questa Commissione:

« ... il Consiglio nazionale della FNCO, composto dalle Presidenti dei Collegi provinciali delle ostetriche, ha sempre riba-

dito a larghissima maggioranza l'esigenza di salvaguardare l'autonomia dell'ENPAO e, quindi, la contrarietà al passaggio all'INPS o alla confluenza in gestioni speciali che nulla hanno in comune con la professione di ostetrica. Il legislatore non può d'altra parte ignorare che, ogniqualvolta è riemerso il discorso sulla ristrutturazione o unificazione degli enti o casse dei liberi professionisti, le ostetriche non hanno mai frapposto ostacoli. Ma, fino a quando tale progetto non sarà codificato in appositi provvedimenti legislativi, le ostetriche ritengono di non dover subire discriminazioni rispetto alle altre categorie dei liberi professionisti ». Anch'io, obiettivamente, non vedo quale nesso possa esserci fra le gestione artigiani e la gestione delle libere professioniste. Pertanto, ritengo che la soluzione migliore sia approvare il provvedimento di legge al nostro esame.

Rispondendo all'onorevole Sospiri, debbo dire che la soluzione che andiamo a prendere questa mattina è pur sempre una soluzione transitoria in attesa di una legge globale più adeguata.

Concludendo, comunico che, al fine di favorire una rapida approvazione del provvedimento, alcuni emendamenti elaborati dal gruppo della democrazia cristiana non saranno presentati; mi auguro, altresì, che il rappresentante del Governo non voglia presentare emendamenti.

MANENTE COMUNALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Faccio presente che spesso accade che i Comitati ristretti si riuniscano in concomitanza di impegni indifferibili del Governo e che i suoi rappresentanti siano impossibilitati a partecipare a queste riunioni. Inoltre, non esistendo dei verbali, non siamo in grado di conoscere le deliberazioni assunte da questi comitati così che, come nel caso in ispecie, sono costretto a porre al condizionale e al futuro le richieste formulate dal Governo circa una modifica dell'articolo 1, visto che la Commissione, nel suo complesso, ritiene che il contenuto dell'articolo debba rimanere inalterato. Pertanto, mi rimetto alla volontà della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato delle proposte di legge nn. 159 e 640, che propongo di adottare come testo-base.

(*Così rimane stabilito*).

Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

Fino a quando non sarà provveduto con legge al riordinamento, con criteri unitari, dei trattamenti previdenziali delle categorie dei liberi professionisti, e comunque per un periodo massimo di tre anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il trattamento di previdenza delle ostetriche iscritte all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza delle ostetriche (ENPAO) è disciplinato dagli articoli seguenti.

Alla scadenza del termine triennale di cui al primo comma, l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per le ostetriche (ENPAO) è sciolto e a decorrere dalla data medesima la gestione ENPAO viene trasferita all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici (ENPAM), il quale provvederà alla costituzione di una gestione speciale per le ostetriche.

Gli onorevoli Di Corato, Belardi Merlo Eriase e Rosolen Angela Maria hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Alla scadenza del termine di cui al primo comma, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per le ostetriche (ENPAO) viene sciolto e si applicano alle ostetriche iscritte all'ENPAO le norme regolanti il trattamento previdenziale ed assistenziale degli artigiani. A decorrere dalla stessa data la gestione e il personale ENPAO vengono trasferiti all'INPS – Gestione speciale artigiani ».

DI CORATO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Rosolen Angela Maria, Di Corato, Ferrari Marte e Belardi Merlo Eriase hanno presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: la gestione ENPAO, *con le parole*: la gestione ed il personale ENPAO.

BOFFARDI INES, *Relatore*. Esprimo parere favorevole su questo emendamento.

MANENTE COMUNALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

BELARDI MERLO ERIASE. Chiedo la votazione dell'articolo 1 per parti separate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma.

(*È approvato*).

BELARDI MERLO ERIASE. Dichiaro che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione sul secondo comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo comma, con la modifica testé apportata.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso.

(*È approvato*).

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 1-*bis*.

Ferme restando le attribuzioni del Comitato direttivo e del Comitato esecutivo dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici, è costituito un Comitato di vigilanza sulla gestione speciale delle ostetriche del quale fanno parte, oltre al Presidente dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici:

a) il Presidente della Federazione nazionale dei Collegi delle ostetriche;

b) tre rappresentanti delle iscritte elette dal Consiglio nazionale;

c) un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed un rappresentante del Ministero della sanità di qualifica non inferiore a primo dirigente o equiparato.

I membri del Comitato sono nominati, per la durata di cinque anni, con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Spetta al Comitato di vigilanza:

1) vigilare sulla regolare affluenza dei contributi dovuti alla gestione e sulla regolare liquidazione delle prestazioni;

2) fare proposte al Comitato direttivo dell'Ente per gli investimenti delle attività della gestione;

3) decidere in via definitiva sui ricorsi riguardanti le prestazioni a carico della gestione;

4) formulare le previsioni sull'andamento della gestione proponendo i provvedimenti ritenuti necessari per assicurare l'equilibrio;

5) esaminare i bilanci annuali della gestione;

6) dare pareri sulle questioni relative all'applicazione delle norme che regolano l'attività della gestione;

7) dare pareri sulla misura dei contributi.

MANENTE COMUNALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Poiché ai successivi due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

(*Condizioni per il conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia*).

Il diritto alla pensione di vecchiaia si consegue al compimento dell'età di 60 anni, con almeno 15 anni di contribuzione. Le iscritte possono continuare nel versamento dei contributi fino e non oltre il sessantacinquesimo anno di età e sempre che non abbiano raggiunto quaranta anni di contribuzione.

Per anni di contribuzione si intendono gli anni per i quali la iscritta ha presentato la denuncia e versato i contributi a norma dell'articolo 3 della presente legge.

Il trattamento di pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale, raggiunte le condizioni richieste, la iscritta presenta all'Ente la domanda.

(*È approvato*).

ART. 3.

(*Misura del contributo*).

A decorrere dal 1° gennaio 1980 il contributo annuo a carico di ciascuna iscritta per la gestione previdenza è stabilito nella misura del 10 per cento del reddito professionale dichiarato ai fini IRPEF per il precedente anno fiscale.

A decorrere dal 1° gennaio 1981, la percentuale di cui sopra potrà essere variata annualmente con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il Consiglio nazionale dell'Ente, in relazione alle variazioni dell'indice del costo della vita determinato in base ai dati ISTAT, e maggiorata in relazione all'andamento della gestione, per la quale dovrà essere garantito l'equilibrio finanziario.

L'iscritta che goda del trattamento di pensione di vecchiaia a carico dell'Ente e continui a svolgere attività professionale, è tenuta al versamento del contributo in misura ridotta del 50 per cento. In tal caso avrà diritto alla rivalutazione della pensione al compimento dei cinque anni dal pensionamento e in ragione, per ogni anno di ulteriore contribuzione, dello 0,9 per cento della media annua del reddito imponibile dichiarato nel quinquennio considerato.

Le ostetriche iscritte ad altre forme di previdenza obbligatoria, a decorrere dalla entrata in vigore della presente legge non possono essere iscritte all'ENPAO, in deroga a quanto previsto dall'articolo 21 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233.

In ogni caso il contributo personale di cui al primo comma non può essere inferiore a lire 300.000 annue.

Le ostetriche che alla data di entrata in vigore della presente legge risultino iscritte all'ENPAO e contemporaneamente ad altra forma di previdenza obbligatoria, pur cessando dall'obbligo dell'iscrizione, conservano tuttavia la facoltà di proseguire nell'assicurazione con le stesse modalità previste dalla presente legge. Tale facoltà deve essere esercitata, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Le ostetriche che cessano di appartenere all'Ente senza avere maturato il diritto a pensione hanno diritto alla restituzione dei contributi versati, maggiorati degli interessi al tasso legale.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

(*Misura delle pensioni di vecchiaia e di invalidità*).

Con effetto dal 1° gennaio 1980 l'importo delle pensioni di vecchiaia e di invalidità in atto al 31 dicembre 1979, è elevato a lire 1.170.000 annue, ripartito in 13 mensilità.

Per le ostetriche che alla data del 31 dicembre 1979 non percepiscano ad altro titolo trattamenti pensionistici diretti, è garantito il trattamento minimo di lire

1. 530.750 annue, ripartito in 13 mensilità. Sono integrati fino al raggiungimento di tale importo i trattamenti pensionistici, percepiti ad altro titolo, ad esso inferiori.

Per le ostetriche che matureranno il diritto a pensione a decorrere dal 1° gennaio 1980, l'importo delle prestazioni dirette, che non possono comunque essere 1.530.750 annue, ripartito in 13 mensilità, verrà determinato:

a) per gli anni di contribuzione intercorrenti tra la data di iscrizione ed il 31 dicembre 1979 sulla base delle misure previste dall'articolo 1 della legge 27 luglio 1967, n. 661. Qualora gli anni di contribuzione in tale periodo siano inferiori a 10, per ogni anno di contribuzione è dovuto un importo annuo di lire 153.000;

b) per gli anni di contribuzione successivi al 1° gennaio 1980 in misura pari, per ogni anno, all'1,75 per cento della media del reddito professionale imponibile dichiarato dalla iscritta ai fini IRPEF nei cinque anni precedenti, tenendo tuttavia conto dei limiti minimi di contribuzione di cui all'articolo 3; tale percentuale può essere variata con le stesse modalità previste per la variazione della percentuale di contribuzione.

I trattamenti mensili di pensione con decorrenza immediatamente successiva alla data di scioglimento dell'ENPAO dovranno comunque garantire un trattamento minimo pensionistico pari a quello previsto per i lavoratori autonomi delle gestioni dell'INPS.

Gli onorevoli Ferrari Marte e Carpino hanno presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire l'importo: « 1.170.000 » *con l'altro*: « 1.530.750 ».

Ai sensi dell'articolo 94 del regolamento, questo emendamento deve essere inviato per il parere alla V Commissione bilancio, il che comporta una sospensione dei nostri lavori. Chiedo, pertanto, all'onorevole Marte Ferrari se insista sull'emendamento.

FERRARI MARTE. Prima che il provvedimento fosse trasferito in sede legislativa, avevo sostenuto che la somma di lire 1.530.000 annue costituiva il livello minimo per coloro che sono già in pensione e per coloro che vi andranno con il 1° gennaio 1980, perché non vi poteva essere un trattamento minimo diversificato. La maggioranza della Commissione respinse un emendamento che andava in quella direzione, per cui lo abbiamo riproposto in sede legislativa. Non credo che si debba chiedere di nuovo il parere della V Commissione bilancio, in quanto il trattamento economico previsto al 1° gennaio 1980 è di lire 1.530.750 per coloro che andranno in pensione, mentre per coloro che sono già in pensione l'importo rimane di lire 1.170.000. Quindi, prima di decidere se ritirare o no l'emendamento, riterrei opportuno che la Commissione valutasse questo aspetto.

PRESIDENTE. Le faccio osservare che la V Commissione bilancio si è pronunciata sul testo unificato in cui si prevedeva l'importo di lire 1.170.000. Quindi, è evidente che, proponendo 1.530.750, si determina un maggiore onere che comporta l'acquisizione di un nuovo parere.

FERRARI MARTE. Siamo in presenza di un fondo autonomo di professionisti, che non comporta oneri a carico della collettività, perché le assicurate, che sono libere professioniste, versano un proprio contributo per sostenere la gestione dell'ENPAO, tant'è vero che, come ha rilevato il sottosegretario, nel giro di qualche anno si avrà un passivo in questa gestione. Ritengo, quindi, che non sia necessario chiedere il parere della V Commissione bilancio, perché non si tratta di intervenire sulla spesa pubblica, ma su un fondo autonomo.

PRESIDENTE. Anche all'interno della gestione di un bilancio, la V Commissione deve esprimere un parere.

MAROLI. Comprendo le motivazioni di carattere sociale dell'emendamento Fer-

rari, ma rilevo che il diverso trattamento previsto dal primo e dal secondo comma è motivato dalla normativa in vigore per questa categoria; stabiliamo così un trattamento diverso fra le professioniste che non percepiscano un'altra pensione e le altre che godano di altro trattamento previdenziale. L'allineamento poteva anche essere accettato da un punto di vista sociale, anzi sotto questo aspetto condivido l'emendamento, ma qui sorgono problemi di natura finanziaria, per cui invito il collega Ferrari a ritirarlo, anche perché occorrerebbe chiedere il parere della V Commissione bilancio, con conseguente sospensione dei nostri lavori.

FERRARI MARTE. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrari Marte ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma sostituire le parole: « che alla data del 31 dicembre 1979 non percepiscano ad altro titolo trattamenti pensionistici diretti » *con le altre*: « che alla data del 31 dicembre 1979 già godano di trattamento pensionistico ».

FERRARI MARTE. Poiché siamo in presenza di un fondo autonomo ENPAO, che non può essere integrato con altre pensioni maturate in seguito ad un rapporto di lavoro dipendente, non si possono annullare i diritti maturati con il versamento dei contributi. Chi ha contribuito per venti o trent'anni all'ENPAO, avendo una pensione derivante da lavoro dipendente e che supera la somma di lire 1.530.000, non percepisce alcuna pensione nonostante abbia pagato dei contributi. Ecco perché propongo che la pensione maturata all'ENPAO debba essere percepita integralmente e che si goda della pensione sociale dello Stato che viene data in mancanza di altri redditi. Non è la normativa dell'ENPAO che esclude il diritto: è la legge che lo esclude in presenza di un altro trattamento pensionistico.

PEZZATI. Mi pare che l'emendamento Ferrari Marte vada in direzione esattamente contraria rispetto a quella perseguita dall'articolo 4.

PICCINELLI. L'emendamento del collega, in pratica, prevede la possibilità del cumulo dei trattamenti pensionistici.

FERRARI MARTE. In base al testo dell'articolo 4, così come è formulato, chi percepisca già ad altro titolo un trattamento pensionistico diretto, non può godere di un'altra pensione; il mio emendamento tende a far sì che chi è iscritto all'ENPAO usufruisca del relativo trattamento.

BOFFARDI INES, *Relatore*. L'emendamento proposto dal collega Ferrari Marte mi lascia molto perplessa, perché mi pare che esso vada contro la normativa vigente anche per altre categorie: quando un assistito usufruisca di una pensione diretta, non può percepire altri trattamenti. Se vogliamo mantenere in materia una regolamentazione univoca, dobbiamo lasciare inalterato il testo dell'articolo 4; esprimo pertanto parere contrario all'emendamento Ferrari Marte.

MANENTE COMUNALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo esprime parere contrario all'emendamento Ferrari Marte.

MAROLI. È fuor di dubbio che, se ammettiamo il cumulo fra trattamenti pensionistici maturati con un rapporto di dipendenza e trattamenti pensionistici erogati dalle casse di previdenza ed assistenza dei liberi professionisti, allora lo stesso criterio dovrebbe essere adottato anche nel caso specifico al nostro esame. Ma poiché siamo di fronte ad una normativa di carattere transitorio e ad una determinata situazione finanziaria (tutti sappiamo quale essa sia), in via temporanea, a mio avviso, potranno essere applicate le disposizioni di cui all'articolo 4 del testo unificato, riservandoci ovviamente di risolvere organicamente il problema nel quadro dell'indirizzo generale che daremo a tutte le categorie dei liberi professionisti.

FERRARI MARTE. Faccio un esempio: ad un'iscritta che percepisca una pensione INPS di un milione e 600 mila lire annue non viene assegnata la pensione ENPAO, pur avendo essa corrisposto contributi per quarant'anni, perché, appunto, gode di un trattamento pensionistico a carico di un altro fondo. A mio avviso, questa disciplina è veramente anacronistica ed assurda: comunque, poiché il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Maroli ha presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, lettera b), *sostituire le parole*: « nei cinque anni precedenti » *con le parole*: « nei dieci anni precedenti ».

BOFFARDI INES, *Relatore*. Sono favorevole.

MANENTE COMUNALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo è favorevole all'emendamento Maroli.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

FERRARI MARTE. Prima che si proceda alla votazione dell'articolo 4 del suo complesso, vorrei ancora una volta sottolineare la giusta collocazione di un emendamento che, a nostro avviso, tendeva a salvaguardare l'autonomia di un fondo preposto alla copertura previdenziale ed assistenziale di una categoria di liberi professionisti. Quando si parla di unificazione dei fondi assistenziali e previdenziali dei liberi professionisti e dei lavoratori dipendenti, è legittimo – nel momento in cui si attribuisce un certo trattamento pensionistico – tener conto di un altro diritto maturato in seguito ad un rapporto di lavoro dipendente.

È veramente inaccettabile che si neghi quanto il gruppo socialista ha proposto: comunque, in seguito al voto di fatto espresso nelle dichiarazioni negative del relatore e del Governo, noi ritiriamo il nostro emendamento; chiediamo però che l'articolo 4 sia votato per parti separate relativamente al primo ed al secondo comma.

ROSOLEN ANGELA MARIA. Le argomentazioni addotte dal collega Ferrari Marte relativamente ai contenuti di questo articolo sono da noi condivise largamente. Tuttavia, abbiamo accettato la proposta di suddividere in due differenti livelli la misura delle pensioni e ci sembra – questa è la nostra interpretazione dell'articolo 4 – che, in ogni caso, a tutte le ostetriche iscritte all'ENPAO sia garantita una pensione di un milione e 170 mila lire annue, per tredici mensilità. Alle iscritte che non percepissero altri trattamenti pensionistici diretti, o che avessero trattamenti pensionistici inferiori a 1.530.750 lire, verrebbe garantita o l'intera somma o l'integrazione fino a tale somma. Ora, poiché tale soluzione non ci soddisfa, dichiaro, a nome del gruppo comunista, che mi asterrò sulla votazione dei primi due commi. Ribadisco che non ritengo corretta l'interpretazione data dall'onorevole Marte Ferrari in quanto non rientra nello spirito della norma.

CRISTOFORI. Pur essendo sostanzialmente d'accordo sul contenuto dell'emendamento dell'onorevole Marte Ferrari, debbo sottolineare che noi già ci troviamo di fronte ad un cumulo di pensioni. È per questo, dato che ci troviamo in una fase transitoria in attesa di dare una disciplina organica a tutte le casse dei professionisti, che abbiamo invitato l'onorevole Marte Ferrari a ritirare il suo emendamento.

SOSPIRI. Però, faccio presente che nella sostanza mi pare che siamo quasi tutti d'accordo su questo emendamento!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio presente che l'emendamento è già stato ritirato dall'onorevole Marte Ferrari e, quindi, non possiamo più discutere su di esso.

SOSPIRI. Certamente, signor Presidente, ma non posso fare a meno di aggiungere che il ritiro di questo emendamento (sul quale quasi tutti si sono dichiarati d'accordo) lo si è giustificato con il carattere di provvisorietà che riveste il provvedimento.

MAROLI. Ma, e soprattutto, anche per le condizioni finanziarie della Cassa!

SOSPIRI. Resta il fatto che quasi tutti si sono dichiarati, sostanzialmente, d'accordo su tale emendamento. Pertanto, rammaricandomi del fatto che l'onorevole Marte Ferrari abbia ritirato il suo emendamento, preannuncio, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, il voto contrario sul secondo comma dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 4.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 4.

(*È approvato*).

Pongo in votazione i restanti commi dell'articolo 4.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel suo complesso, con la modifica testé approvata.

(*È approvato*).

Poiché al successivo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 5.

(*Perequazione automatica*).

Con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno l'importo delle pensioni erogate dall'Ente potrà essere aumentato, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il Consiglio nazionale dell'Ente, di una misura percentuale, stabilita in relazione alla variazione dell'indice del costo della vita calcolato in base ai dati ISTAT, pari a quella stabilita per le gestioni speciali dei lavoratori autonomi dell'INPS.

L'aumento di cui al comma precedente ha effetto purché il trattamento pensionistico sia in atto da almeno 12 mesi.

Nei confronti delle ostetriche, titolari di più trattamenti pensionistici, l'aumento di cui al comma precedente o altro analogo aumento collegato al costo della vita, è dovuto una sola volta ed è a carico della gestione che eroga il trattamento di importo più elevato.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 6.

(*Denuncia all'ENPAO del reddito professionale – Sanzioni*).

Ogni iscritta deve denunciare ogni anno all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche il reddito professionale imponibile dichiarato ai fini IRPEF, entro e non oltre dieci giorni dalla data di scadenza annuale della denuncia dei redditi, seguendo le modalità di cui all'articolo 24, primo comma, della legge 13 aprile 1977, n. 114.

Con la dichiarazione del reddito professionale dell'anno 1979 deve essere denunciato anche il reddito professionale imponibile dichiarato negli anni 1975, 1976, 1977 e 1978.

La ritardata od omessa denuncia di cui ai comma precedenti comporta, nel primo caso, il ritardo di mesi sei, e, nel secondo caso, di mesi diciotto nell'acquisizione del diritto a pensione.

Gli onorevoli Maroli e Pezzati hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire il terzo comma con il seguente: « La ritardata o omessa denuncia

di cui ai commi precedenti comporta una ammenda la cui entità verrà stabilita dal consiglio di amministrazione della cassa ».

L'onorevole Maroli intende illustrarlo?

MAROLI. Ritengo che l'emendamento non necessiti di illustrazione.

FERRARI MARTE. Dichiaro il mio voto contrario a questo emendamento perché con esso si verrebbe a colpire un diritto acquisito. Inoltre, faccio presente che spesso i ritardi della denuncia sono da imputarsi non tanto agil iscritti, bensì alle lungaggini burocratiche degli uffici amministrativi.

SOSPIRI. Anch'io sono contrario a questo emendamento che non tiene assolutamente conto delle osservazioni emergenti nel parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ritengo, a questo punto, opportuno rileggere il terzo punto del parere della I Commissione affari costituzionali: « che venga rivisto l'ultimo comma dell'articolo 6, ritenuto che la sanzione ivi prevista per la ritardata od omessa presentazione della denunzia non può comportare il ritardo della corresponsione della pensione, potendosi procedere all'accertamento di ufficio dei dati non denunziati ». Faccio, comunque, rilevare che non si tratta di una osservazione vincolante.

CRISTOFORI. A questo punto, invito l'onorevole Maroli a ritirare il suo emendamento.

MAROLI. Accettando l'invito che mi ha rivolto l'onorevole Cristofori ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferrari Marte e Carpino honno presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il terzo comma.

BOFFARDI INES, *Relatore*. Sono favorevole a questo emendamento.

MANENTE COMUNALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo è favorevole a questo emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 6 con la modifica testé apportata.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 7.

(*Relazione del Governo sull'andamento della gestione ENPAO*).

Entro il 30 dicembre 1982 il Governo deve presentare alle Camere una relazione sull'andamento e sulla economicità della gestione dell'Ente, anche in rapporto alle esigenze di una riqualificazione e selezione della spesa pubblica, contenente proprie valutazioni sulla idoneità dell'ENPAO ad esercitare le funzioni istituzionali ad esso attribuite per legge, nonché proposte relative alla disciplina ed alla gestione del trattamento previdenziale e pensionistico delle ostetriche.

Il relatore, onorevole Ines Boffardi, ha presentato, su conforme parere della I Commissione affari costituzionali, il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

MANENTE COMUNALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7, di cui il relatore ha chiesto la soppressione, alla quale il Governo si è dichiarato favorevole.

(*È respinto*).

L'articolo 7 s'intende pertanto soppresso.

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 8.

Sono abrogati gli articoli 19, 32, primo, terzo e quarto comma, e 33 della legge 16 agosto 1962, n. 1417, nonché ogni altra norma in contrasto con le disposizioni della presente legge.

Decorsi due anni dall'entrata in vigore della presente legge, sono altresì abrogati gli articoli 22, 23, 24 e 26, n. 2, della legge 16 agosto 1962, n. 1417.

(*È approvato*).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

FERRARI MARTE. A nome del gruppo socialista, dichiaro che il provvedimento, pur presentando grosse lacune da noi evidenziate nel corso della discussione, costituisce un fatto importante. Nello stesso tempo, rilevo che la categoria, intesa come espressione viva delle ostetriche iscritte, ha dato prova di maturità (come diceva il relatore, ciò si è constatato non solo nelle dichiarazioni degli organi collegiali, promuovendo diverse manifestazioni nella scorsa legislatura, come in questa, nell'intento non tanto di difendere la struttura dell'ENPAO, quanto il diritto ad avere una pensione dignitosa, come si va affermando da tutte le parti. Però, nel momento in cui si è trattato di elevare la pensione, come veniva previsto dagli emendamenti presentati, questa è stata mantenuta ad un livello basso, molto più basso perfino di quello dei lavoratori autonomi, facenti parte della gestione INPS, che si ritiene insufficiente rispetto al minimo pensionistico garantito per tutte le categorie del nostro paese.

Il gruppo socialista ritiene di avere il merito di avere presentato per primo una proposta di legge, che porta il numero 159, tendente a concedere alle ostetriche una pensione diversa in seguito alla soppressione dell'ENPAO. Ciò sta a dimostrare una presenza coerente e costante del gruppo socialista, affinché questo problema, aperto da tre legislature, venisse risolto. A questo riguardo rilevo che abbiamo ritirato gli emendamenti, peraltro giusti e sacrosanti, proprio per non ritardare l'approvazione del provvedimento che prevede un sostanziale cambiamento del diritto alla pensione per le ostetriche, che percepiscono attualmente un massimo di 22 mila lire mensili, il che è veramente iniquo.

Per questi motivi, riteniamo che il provvedimento debba essere approvato ed auspichiamo che il Senato lo approvi al più presto, in modo che dal 1° gennaio 1980 questa categoria possa percepire una pensione più elevata. Gli anni a venire dimostreranno se le nostre ragioni erano sostanzialmente fondate, ma ciò si evince dalle dichiarazioni del rappresentante del Governo il quale ha affermato che nel giro di due anni vi sarà un passivo ulteriore di cinque miliardi. Ritenevamo opportuno un passaggio nell'INPS – gestione artigiani – perché il numero delle iscritte è tale da poter assorbire anche questa passività e per dare, nel contempo, una pensione unificata al livello minimo, come richiesto da tutte le categorie. Nonostante non si sia addivenuti a questo, dichiaro che voteremo a favore del provvedimento.

ROSOLEN ANGELA MARIA. Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista, desidero sottolineare anch'io che il provvedimento avrebbe potuto essere migliore e che il risultato che abbiamo raggiunto, anche se non ci soddisfa completamente, è dovuto all'atteggiamento costruttivo che anche il gruppo comunista ha assunto riguardo a questo problema, atteggiamento che si è rivelato finalmente produttivo di effetti positivi per la categoria delle ostetriche, che percepiscono attualmente una pensione il cui importo è ridicolo e perfino offensivo.

Vorrei sottolineare che questo risultato si sarebbe raggiunto molto prima se anche il Governo, come abbiamo già evi-

denziato, avesse dato un contributo altrettanto costruttivo. È vero che il Governo, e soprattutto il Ministero del lavoro, deve assolvere molti impegni ma, nelle scorse legislature, come in questa, si è contraddistinto per la sua assenza o per le richieste di rinvio.

Malgrado ciò, oggi siamo alla conclusione di un *iter* lungo e faticoso e diamo una valutazione complessivamente positiva sul provvedimento, soprattutto per l'entità delle erogazioni che vengono garantite alle ostetriche.

Ci auguriamo che al Senato l'*iter* sia rapido, in modo che il provvedimento entri in vigore il più presto possibile. Nello stesso tempo, formuliamo l'auspicio, ed assumiamo un impegno in questo senso, che si possa concludere rapidamente la discussione sulla costituzione della cassa nazionale di previdenza per i liberi professionisti, in modo che anche per le ostetriche l'avvenire sia più tranquillo e sereno rispetto alle condizioni attuali, considerando il tipo di soluzione che abbiamo adottato.

GIANNI. Annuncio il voto favorevole del gruppo del PDUP sul provvedimento. Tuttavia, anch'io sento il dovere di sottolineare, oltre alla gestazione lunga, difficile e travagliata, non priva di responsabilità specifiche, del provvedimento, anche i limiti interni dell'articolato, come sono emersi in questa discussione. Tenendo conto, però, che si tratta di un passo avanti abbastanza sostanziale che ci avvicina ad un criterio di equità nel trattamento previdenziale della categoria delle ostetriche, della cui utilità sociale nessuno dubita, ribadisco il voto favorevole del mio gruppo sul provvedimento e mi auguro che il Senato possa procedere rapidamente alla sua approvazione.

CRISTOFORI. Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana, desidero sottolineare che, fin dal 1972, noi avevamo presentato alcune proposte di modifica delle situazioni che si erano determinate, in fatto di previdenza a favore delle ostetriche, con leggi n. 1417 e n. 661 del 1967.

La posizione che abbiamo assunto in questi anni – e che in parte è stata ribadita dai nostri interventi – è stata di notevole insistenza affinché si pervenisse ad una definizione della materia. Ci rendiamo conto della diversità delle posizioni politiche circa questa situazione; ma noi riteniamo – tenendo presenti le osservazioni della Federazione nazionale dei colleghi delle ostetriche (naturalmente delle rappresentanze con le quali abbiamo conferito, in sede di comitato e di riunioni informali), tenendo conto della difficile situazione economica verso la quale sta andando l'istituto, e valutando la normativa che stiamo per varare in campo previdenziale – che i ritardi verificatisi siano dovuti anche all'incertezza del quadro generale del settore.

Già nella passata legislatura era stato possibile arrivare ad un'intesa di massima, sia pure con alcune riserve; l'anticipato scioglimento delle Camere, a mio avviso, non ha consentito di trasformare il progetto di legge in legge: l'averlo ripreso in esame e l'averlo approvato non può che costituire un motivo di soddisfazione. Ogni gruppo ha portato il suo contributo alla conclusione di questo *iter;* ho già avuto occasione di rilevare, in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 4, che gli aspetti migliorativi del provvedimento – indicati dall'onorevole Ferrari Marte – stavano a cuore a tutti i gruppi politici; ovviamente, abbiamo dovuto operare con senso di responsabilità, tenendo conto della situazione dell'ente e dell'ancoraggio che stiamo per stabilire. In questo modo, abbiamo creduto di superare gli ostacoli che avevamo di fronte, ostacoli che si sarebbero tramutati in un ulteriore rinvio del provvedimento. Credo infine che il nostro impegno troverà un'eco favorevole tra i seimila pensionati e i 15-20 mila iscritti che versano contributi per alimentare il fondo di gestione dell'ENPAO.

Concludo, quindi, ribadendo il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana e l'impegno politico del gruppo

stesso, nel quadro del riordinamento delle casse di previdenza, di intervenire adeguatamente per migliorare le condizioni previdenziali di queste categorie.

SOSPIRI. Ribadisco il voto di astensione del gruppo del MSI-destra nazionale, conseguente alle argomentazioni precedentemente svolte.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Ines Boffardi, ha proposto che venga adottato, come titolo del testo unificato, il titolo della proposta di legge Ferrari Marte ed altri: « Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche e nuova disciplina dei trattamenti assistenziali e previdenziali per le ostetriche ».

Pongo in votazione tale proposta.

(*È approvata*).

Il testo unificato dellep roposte di legge n. 159 e n. 640 sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione.

Proposte di legge Ferrari Marte ed altri (159); Boffardi Ines ed altri (640) *in un testo unificato e con il titolo*: « Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche e nuova disciplina dei trattamenti assistenziali e previdenziali per le ostetriche » (159-640):

Presenti	28
Votanti	26
Astenuti	2
Voti favorevoli	26
Voti contrari	–

(*La Commissione approva*).

A seguito dell'approvazione del testo unificato delle proposte di legge nn. 159 e 640, si intende assorbita la proposta di legge n. 618.

Hanno preso parte alla votazione:

Belardi Merlo Eriase, Bonalumi, Boffardi Ines, Carpino, Castelli Migali Anna Maria, Cavigliasso Paola, Cresco Angelo, Cristofori, Curcio, Di Corato, Ferrari Marte, Frasnelli, Gianni, Ichino, Maroli, Napoletano Domenico, Piccoli Maria, Pezzati, Piccinelli, Raffaelli, Ramella, Rosolen Angela Maria, Sanese, Scaiola, Torri e Zoppetti.

Si sono astenuti:

Abbatangelo e Sospiri.

La seduta termina alle 12,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO